

LETTURE

Vonnegut, interviste nell'aldilà

GRAZIA VERASANI

«**D**io la benedica dott. K e -vorkian» di Kurt Vonnegut (elèutheria) è del '99 ed è un "omaggio" all'inventore della macchina per l'eutanasi volontaria, sostenitore del suicidio assistito dei malati terminali. Sono ventuno le brevi, esilaranti interviste dell'umanista Vonnegut che si improvvisa giornalista radiofonico della WNYC, emittente anomala e sfortunata in quanto si rifiuta di distrarre gli ascoltatori con pubblicità e sciocchezze varie. Si susseguono le interviste ai morti dell'inviato ateo nell'aldilà. E se Sartre dichiarava che l'inferno sono gli altri, altrove non può esserci che il paradiso. C'è il signor Biagini, morto nel tentativo di salvare il suo schnauzer dalle grinfie di un pit bull, e che è convinto che sia meglio morire per il proprio cane che per niente, come nella guerra del Vietnam. C'è John Browns che afferma: «Secondo la legge americana la schiavitù è legale. Secondo la legge tedesca l'Olocausto era legale». C'è Adolf Hitler che ventila un pallido rimorso per aver causato la morte di trentacinque milioni di persone durante la seconda guerra mondiale, e che chiede un modesto monumento, con una croce perché era cristiano, con sopra scritto "Scusatemi". C'è Wesley Joyce, proprietario di un locale frequentato da "bevitori con il vizio di scrivere". C'è Newton che è invidioso di Pasteur e di Einstein. C'è l'assassino di Martin Luther King che non gli avrebbe mai sparato se avesse saputo di renderlo un eroe. C'è Shakespeare che si arrabbia per le congratulazioni agli oscar vinti con "Shakespeare in Love". C'è il dottor Strax che dedicò la

vita alla lotta contro il tumore al seno, salvando molte donne, e infine Asimov, il prolifico autore americano che scrisse quasi cinquecento libri...

